



LETTERE ALL'AUTORE GIACOMO MAZZARIOL

Classi 1[^] A e B
Scuola «Don Allegri»
a.s. 2020/2021

Laboratorio di lettura

Dopo aver letto il primo libro del giovane autore veneto, Giacomo Mazzariol, dal titolo:

MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

i ragazzi delle classi prime, hanno scritto delle lettere all'autore, delle quali qui di seguito riportiamo degli estratti, per sottolineare gli spunti accolti, i passaggi significativi, ciò che ha fatto pensare, riflettere e sorridere nella lettura di questo libro che affronta una tematica importante come quella della disabilità o specialità, a partire dalla condivisione dell'esperienza dell'autore.

Caro Giacomo,

ho finito di leggere il tuo libro e devo dire che mi è piaciuto tantissimo perché ogni volta che raccontavi delle marachelle che combinava Giovanni, ridevo a più non posso.

In particolare quando hai raccontato di Gio che saliva sul carrello incustodito della mensa della scuola facendolo diventare la sua navetta in terra e che prendeva poi tutti i giorni per andare a pranzare. Mi sono proprio immaginata la scena: che spasso!

Può sembrare strano ma il personaggio che mi è piaciuto di più è stata la prof. Tasso perché anch'io, come te, avevo una maestra così seria e severa e, pensa un po', persino della stessa materia! Quando ho letto di lei mi sono subito immaginata la maestra: stesso carattere, stesso comportamento e soprattutto stessa voglia di darmi bei voti!

Il momento in cui ho sentito più vicina a me questa storia è stato quando hai detto che scrivevi delle lettere a tuo nonno che non c'era più. Io non gli scrivo ma parlo con lui con il pensiero e, fino ad ora, ho sempre pensato che fosse una cosa ridicola, ma a quanto pare, non lo è.

Trovo molto bello il fatto che hai voluto condividere con tutti noi la tua esperienza con Gio e ricordati di salutarmelo. Ciao.

Costanza 1[^] A

Caro Giacomo,

ti scrivo questa lettera per farti i complimenti per il libro che hai scritto e che ho letto molto volentieri. L'ho apprezzato da subito per il linguaggio semplice e facilmente comprensibile anche per un lettore giovane come me, e ciò mi ha aiutato ad immedesimarmi in una realtà che potrebbe assomigliare alla mia vita.

L'amore e l'attaccamento che lega tuo fratello Giovanni a te e alla tua famiglia mi ha fatto emozionare ed in particolare l'episodio della recita, quando Giovanni vi ha visti ed è corso verso di voi, tutto felice. Mi ha colpito anche l'episodio del confronto che hai avuto con Arianna quando hai capito che non c'era niente di cui vergognarsi e che ci sarebbe stata una seconda possibilità per affrontare il futuro con tuo fratello.

Il personaggio di Pisone mi ha fatto riflettere perché mi sono reso conto di come la cattiveria possa ferire una persona, però alla fine tu lo hai perdonato e lui ha sorriso a Giovanni, forse anche lui ha capito...

Sei stato molto fortunato ad avere una famiglia così unita che ha cercato in tutti i modi di proteggere Giovanni e di farlo sentire uguale agli altri.

Dal tuo libro ho imparato che la vera ricchezza è sentirsi liberi di essere se stessi, senza farsi condizionare dal giudizio degli altri e che la miglior difesa dagli attacchi è rispondere sempre con ironia e gentilezza.

Giulio 1^ A

Caro Giacomo,

ti sto scrivendo questa lettera per dirti che ho appena finito di leggere il tuo libro e devo dirti che mi è piaciuto davvero molto, un po' perché si capisce il grande amore che c'è tra te e tuo fratello Giovanni, un po' perché ammiro la tua bravura nello scrivere, senza tanti giri di parole, si capisce perfettamente sempre quello che vuoi dire.

Leggendo il tuo libro mi sono divertita molto, soprattutto nel punto in cui racconti di Giovanni e del carrello pieno di Nutella. Sinceramente, a me, Pisone non è che mi stia proprio così simpatico. Quando hai narrato di quando ti ha detto quelle cose brutte su tuo fratello mi sono proprio arrabbiata. Io non sarei riuscita a fare così facilmente pace con lui, come hai fatto tu.

La tua storia mi ha fatto pensare tutto il tempo a me e a mia sorella. Lei è più grande di me ed è anche lei una tua lettrice. Come con te e tuo fratello, anche tra noi sorelle ci sono litigate e discussioni e, proprio come voi, dopo facciamo pace e ci vogliamo più bene di prima.

Spero che potrai leggere questa lettera e, di conseguenza, capire quello che ho cercato di comunicarti.

Grazie,

La tua lettrice Alice di 1^A

Caro Giacomo,

ho appena finito di leggere il tuo libro e non riesco a togliermelo dalla testa!

Anche io, come te, vorrei far capire al mondo che siamo tutti uguali e che nessuno è perfetto, perché la perfezione non esiste.

Il messaggio che vuoi trasmettere è forte e semplice allo stesso tempo, tanto che anche i più piccoli possono apprenderlo.

Mi ha colpito tua mamma, saggia come una quercia, forte come un leone, ma soprattutto affettuosa come solo le mamme sanno essere.

Le sue parole sono come frecce, ti arrivano dritto al cuore, come quando ha detto che la malattia non è Giovanni, ma il contrario.

Nella mia vita questa storia ha accresciuto il senso di umanità. L'ho sentita a me vicina, l'ho riletta nella storia di Willy, un ragazzo ammazzato di botte, così come ho appreso al telegiornale. La gente disprezza i diversi, senza guardare prima a se stessi e partire da lì per migliorarsi.

Giovanni, secondo me, per te è una risorsa di forza, non di debolezza.

Anna 1^A

Buongiorno Giacomo,

ho letto il tuo libro e mi è piaciuto molto perché mi ha fatto vedere come la diversità possa essere considerata in modo divertente e normale quando sei bambino e vista come un problema ed una vergogna quando diventi adolescente e grande. L'inizio del libro mi ha divertito molto, alcune frasi tipo:

Giovanni che va a prendere il gelato:

- *Cono o coppetta?*
- *Cono!*
- *Ma se il cono non lo mangi.*
- *E allora? Neanche la coppetta la mangio!*

Oppure

“Le paure di Gio erano tante e strane. Le scale di casa le saliva, ma le scale del giardino no e le scale mobili neanche; per non parlare delle scale trasportabili, quelle per prendere le cose in alto dagli armadi. Se lo sedevi sopra un tavolo piangeva e si lanciava giù di pancia tanto da farsi male. In piedi sul tavolo invece andava bene. Al mare, quando faceva il bagno, aspettava che papà lo trasportasse dall’acqua all’asciugamano. Lì prendeva la sabbia e ci si cospargeva il petto e persino la testa, ma camminarci sopra no, perché il problema era toccare la sabbia con i piedi, non la sabbia in generale. L’erba, poi, l’erba era il nemico numero uno...”

Mi hanno fatto ridere molto perché mi immaginavo di essere lì vicino a loro ad osservare la scena.

Altre frasi come:

Jacopo si accucciò e gli batté sulla fronte con un dito dicendo:

“Hei, c’è nessuno qui dentro?”, oppure : “Ma secondo voi se mi avvicino morde?”,

Queste frasi invece mi hanno fatto riflettere e mi sono reso conto che anch’io, a volte verso i miei amici, uso la parola “ma sei Down?” al posto di dire “ma sei incapace?” ... e pensandoci ora, dopo aver letto il tuo libro, sento di aver sbagliato, anche perché ho frequentato i cinque anni di scuola elementare, con una compagna disabile e quindi so quali sono le difficoltà che deve affrontare ogni giorno per poter fare cose normali come mangiare, spostarsi oppure andare in bagno.

Giacomo, nella tua storia hai descritto una famiglia simile alla mia. I miei genitori mi prendono spesso da parte per spiegarmi le cose, belle o brutte che siano, a volte anche in modo scherzoso e divertente. Mi dicono che sono pochi i problemi che non si superano, trovando sempre una soluzione.

Il personaggio che mi ha colpito di più è stato Giovanni, perché gli bastava poco per distrarlo e portarlo nella sua fantasia, in un mondo sconosciuto pieno di dinosauri e tante altre cose, inoltre mi ha colpito perché a lui non interessava nulla dell’opinione degli altri, a lui importava solo di essere felice, l’ha dimostrato nell’episodio quando in piazza tutti si sono messi a ridere e a lui non gli importava, perché rideva il doppio di tutti gli altri. Giovanni è un bambino diverso che affronta ogni giorno con un sorriso più grande. Ripensando al libro e alla storia di questa famiglia mi viene da pensare a come sarebbe la mia famiglia e a come sarei io se avessi avuto un fratello con dei problemi, chissà se sarei diverso da come sono adesso e se alla fine sarei un fratellone protettivo oppure se mi vergognerei di lui.

CARI SALUTI.

GIOVANNI 1^ A

Caro Jack,

ho letto il tuo libro e devo dire che è stato divertente conoscere la storia della tua famiglia.

Hai descritto così bene Gio che, ormai, mi sembra di conoscerlo veramente. Mi dispiace che tu abbia fatto fatica ad accettare tuo fratello in un certo punto della tua vita, però, hai visto? Ora i tuoi amici sono diventati anche i suoi!

Mi sono piaciuti molto sia l'episodio del campeggio con la risposta di tua sorella al bambino che guardava imbambolato Gio: «Viene dalla Groenlandia!» ed anche quello al supermercato con il carrello pieno di Nutella che dispensavate ai turisti tedeschi.

Sono sicuro che insieme, tu e tuo fratello, vi divertirete molto. Non vedo l'ora di leggere altre vostre avventure. A presto,

Alberto. 1^A.

Caro Giacomo,

mi chiamo Alessandro, ho undici anni, e, nell'ambito del Laboratorio di Lettura, ho letto, con i miei compagni, il tuo primo libro.

Mi è piaciuta molto la copertina perché il verde, se non sbaglio, indica la speranza, la mela mi ricorda la «difficoltà» di raggiungere l'obiettivo e l'ombra di Gio', che è più grande di lui, mi sembra che serva a capire che nonostante il cromosoma in più, a lui non manca nulla, anzi, ha forza e coraggio, con esse affronterà molte avventure, ovviamente insieme a «Rana, la rana» sua inseparabile amica.

(...)

Gio' per me è un SUPEREROE. (...)

Ti volevo ringraziare perché, con questo tuo libro, fai riflettere le persone, soprattutto noi giovani. Io mi sono trovato tante volte a pensare le stesse tue cose, perché ho anch'io un cugino SUPEREROE a cui voglio tanto bene. (...)

Mi piacerebbe tanto che tu venissi a trovarci, in classe, per conoscerci.

Con ammirazione,

Ale 1^ B

Caro Giacomo,

Abbiamo finito di leggere la storia tua e di Giovanni: l'abbiamo ritenuta sublime, come scelta delle parole e come tecnica narrativa utilizzata.

Possiamo affermare che per noi, la tua storia non era per niente noiosa e le emozioni provate ce le ricorderemo per sempre, poiché sono state il nostro pane quotidiano.

Ho una domanda da farti: «Ma tu e Pisone, siete amici ora?» e, se mai riuscirai a rispondere a questa domanda, voglio che tu sappia che questa storia ci ha fatto capire e apprezzare le persone diverse, più di quanto facessimo prima.

Ciao, da parte di tutta la classe.

Pietro 1^B

Hey Giacomo!

Ho letto il tuo libro e devo proprio dire... Wow! E' fantastico!

Mi è piaciuto per i piccoli, ma importanti dettagli, per il tuo modo di vedere Gio', ma, soprattutto, per l'amore con cui hai scritto e che traspare.

Credo che raccontare, così, di punto in bianco, della tua vita, non sia stato semplice.

Certo, all'inizio del libro, quando hai deciso che Gio' non era un supereroe, ci sono rimasta male, ma, dopotutto, tutti commettono degli errori, non credi?

Spesso l'amore ci rende ciechi, ma dobbiamo fidarci delle persone a cui vogliamo bene: ecco, tu hai imparato a fidarti di Gio'.

Anche le tue sorelle sono davvero, secondo me, delle persone SUPER! Hanno difeso Gio', hanno vissuto tutto questo come te, ed hanno fatto di tutto per renderlo felice. Di' loro, da parte mia, che sono spettacolose!

Oh, una cosa importante...

Questo libro, che è uno dei miei preferiti, mi ha cambiato la vita.

Ho imparato a vedere le persone con sindrome di Down in modo diverso: speciale... persone speciali, con qualità differenti.

Avrei ora una domanda per te: « Hai mai pensato, che, magari, se Giovanni ha questa «Qualità», chiamiamola così, potrebbe essere perché è un SUPEREROE vero e, questa, è il suo superpotere?

Ecco, ti ho scritto tutto ciò che avrei voluto dirti.

Saluti da Villafranca,

Caterina 1^ B